

Programma di Lavoro Pluriennale della Conferenza delle Alpi 2017-2022

Il Programma di Lavoro Pluriennale (MAP/PLP) della Conferenza delle Alpi per gli anni 2017 - 2022 costituisce un importante strumento per favorire l'attuazione proattiva della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli e per concentrare le attività su priorità tematiche comuni. Il MAP contribuisce alla **Vision generale di lungo periodo che vede le Alpi come una Regione Pioniera per una Vita Sostenibile nel Cuore dell'Europa**, espressa nella **Dichiarazione della XIV Conferenza delle Alpi sul Programma di Lavoro Pluriennale 2017-2022**.

Basandosi su uno spirito di collaborazione, le Parti contraenti e tutti i partner interessati intendono attuare le **priorità** del PLP attraverso una serie di attività comuni. Tali attività sono contenute nella **Roadmap** recentemente definita e allegata al PLP che invita a concentrare le risorse, attivare la cooperazione internazionale e invita tutte le Parti contraenti a impegnarsi per l'attuazione di progetti e collaborazioni congiunte. Coordinata dalla Presidenza della Conferenza delle Alpi, la Roadmap viene aggiornata ogni due anni e deve essere approvata dalla relativa Conferenza delle Alpi. Il MAP indica infine una serie di **partenariati** significativi con diversi attori e istituzioni per l'attuazione delle priorità e delle attività previste dalla Roadmap.

I. Sfide e opportunità

Il PLP è uno strumento utile ad affrontare le sfide e cogliere le opportunità presenti nell'arco alpino. Alcune di esse sono già state identificate nei due Programmi Pluriennali precedenti, altre sono emerse di recente. Alcune di esse nascono nelle Alpi stesse; l'origine di altre invece non può essere influenzata direttamente dagli attori operanti nelle Alpi.

Le sfide che la regione alpina e i suoi abitanti sono chiamati ad affrontare possono essere identificate nel modo migliore **partendo dal basso**. Uno sviluppo o una situazione specifica può costituire una sfida o meno: solitamente ciò viene definito attraverso gli occhi della società interessata. La fase preparatoria del PLP 2017 - 2022 ha pertanto previsto un sondaggio preliminare rivolto agli *stakeholder* ed il coinvolgimento attivo della società civile.

Entrambi i processi sono risultati utili per valutare le sfide più pressanti per le Alpi e la loro popolazione (si veda la Figura 1) e sono inoltre serviti a identificare le **opportunità insite in queste sfide**. Ad esempio, lo sviluppo di politiche per affrontare i cambiamenti climatici offre la possibilità di pensare allo sviluppo economico in modo più trasversale e innovativo e di analizzare i benefici che tali politiche possono portare in settori come la sanità o la crescita verde. Tuttavia, tali **opportunità devono essere perseguite in modo proattivo e in collaborazione con i vari attori interessati**. Uno dei compiti del PLP consiste nella creazione di opportunità proprio partendo da queste sfide e favorendo l'uso delle risorse presenti in

Fin dalla sua costituzione la Convenzione delle Alpi ha affrontato tali questioni adottando un approccio trasversale con l'obiettivo di raggiungere un equilibrio tra protezione ambientale e sviluppo socioeconomico. A 25 anni dall'adozione della Convenzione delle Alpi, l'interconnessione tra sfide, processi, istituzioni e attori è ulteriormente cresciuta e questa nuova situazione deve essere tenuta in considerazione nell'affrontare i problemi e individuare le soluzioni. La Conferenza delle Alpi richiede pertanto di adottare un approccio ancora più trasversale e integrato. In questo contesto, il rafforzamento di una pianificazione territoriale sostenibile aiuterà le Parti contraenti ad abbinare attività e politiche settoriali e conferirà nuovo slancio alla cooperazione tra i vari gruppi di interesse e gli *stakeholder* a livello locale e regionale.

Priorità 1: Concentrarsi sulle persone e sulla cultura

La società delle Alpi è caratterizzata da un mix particolare di culture, tradizioni e modalità di organizzazione della vita. Per apprezzare, mantenere e valorizzare anche in futuro questa diversità e questo patrimonio culturale è necessario trovare risposte ad alcune domande: che cosa rende le società alpine resilienti, innovative e pronte ad affrontare il futuro, ad esempio nei confronti del mutamento demografico; qual è il significato effettivo di qualità elevata della vita nelle Alpi e come è possibile abbinarla a una riduzione dell'impatto sulla natura e il paesaggio; come è possibile migliorare i servizi pubblici e le strutture di *governance* adattandoli alle necessità future della popolazione, ad esempio per quanto riguarda i servizi sanitari ed educativi; e come possiamo utilizzare meglio le conoscenze locali e tradizionali. Risulta fondamentale collaborare tra l'altro con le organizzazioni della società civile, i comuni e le organizzazioni di volontariato. Particolare attenzione sarà rivolta ai giovani e alle loro necessità e prospettive, in quanto essi rappresentano il futuro delle Alpi.

Priorità 2: Adottare misure per il contrasto ai cambiamenti climatici

L'Accordo di Parigi, stipulato nel dicembre 2015, definisce un nuovo quadro di riferimento per affrontare i cambiamenti climatici nel XXI secolo. Rappresentando una regione ricca nel cuore dell'Europa ma allo stesso tempo particolarmente vulnerabile all'aumento delle temperature, i paesi alpini sono invitati ad aumentare visibilmente gli sforzi di adattamento ai cambiamenti climatici, a dare l'esempio nella riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra, ad adottare misure relative alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica e a sviluppare un'economia e uno stile di vita climaticamente neutrale. La "Visione Alpi Rinnovabili", il Piano d'azione sul cambiamento climatico della Convenzione delle Alpi e le raccomandazioni della VI Relazione sullo stato delle Alpi sul tema della "Green Economy" rappresentano un'ottima base di partenza per lo sviluppo di un'esaustiva strategia di neutralità climatica. Tale strategia dovrebbe mirare ad aumentare l'adattamento regionale e la mitigazione verso un obiettivo ideale di complessiva neutralità climatica nelle Alpi entro il 2050.

Tutte queste attività dovrebbero vedere il coinvolgimento di un ampio ventaglio di settori e *stakeholder*, provenienti ad esempio dai trasporti, dall'energia, dall'agricoltura, dal turismo,

dall'edilizia e dallo sviluppo territoriale. Il livello locale è fondamentale, e in particolare il coinvolgimento delle autorità locali, specialmente in seguito all'appello dei comuni alpini e dei loro abitanti ai partecipanti alla COP 21. La Conferenza delle Alpi sosterrà ulteriormente i comuni nei loro sforzi per incrementare le capacità e per rafforzare reti e sistemi di *governance* con l'obiettivo di realizzare programmi e attività. Le Parti contraenti dedicheranno inoltre più attenzione alla ricerca sul clima, che dovrebbe essere sfruttata per integrare strategie intelligenti di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici.

Priorità 3: Conservare e valorizzare la biodiversità e il paesaggio

Obiettivo di questa priorità è la conservazione della biodiversità nel suo significato più ampio, che comprende la diversità delle specie, degli ecosistemi e degli habitat e i loro collegamenti spaziali, oltre al paesaggio culturale e naturale unico della regione alpina. Per operare a favore di biodiversità e paesaggio è necessario agire in numerose aree importanti come la connettività ecologica, l'agricoltura di montagna, le foreste, la pianificazione territoriale, il turismo, nonché nell'ambito della fauna (conservazione dei grandi carnivori e degli ungulati). Sulla base di un'analisi delle strategie esistenti sulla biodiversità e il paesaggio, delle linee guida e raccomandazioni rivolte ai paesi alpini e dei risultati dei recenti progetti di ricerca e sviluppo, saranno identificate le azioni prioritarie e le aree importanti per la connettività ecologica per poi agire di conseguenza. L'attività concreta a favore della conservazione di biodiversità e paesaggio e per un'adeguata valorizzazione dei servizi ecosistemici comprenderà azioni nelle regioni pilota attuali e future della Piattaforma Rete ecologica. In queste aree pilota saranno sviluppati e realizzati progetti congiunti. Si cercherà inoltre di intrattenere uno scambio attivo sulle priorità strategiche e attuative con il Gruppo d'azione 7 di EUSALP sulla Connettività ecologica.

Priorità 4: Promuovere la Green Economy

La regione alpina offre un potenziale unico per lo sviluppo della "green economy", che può aiutare ad affrontare sfide come il cambiamento climatico, gli sviluppi demografici e l'abbandono delle zone rurali, contribuendo allo stesso tempo alla creazione di posti di lavoro e di opportunità per incrementare le competenze della popolazione alpina. La VI Relazione sullo stato delle Alpi "La Green Economy nella regione alpina" pone l'accento sull'importanza e sul potenziale delle misure per la green economy per la Convenzione delle Alpi. La relazione elenca le possibili ulteriori azioni nei seguenti ambiti: sviluppo economico regionale, innovazione ecologica, utilizzo efficiente delle risorse in un'economia circolare e in grado di ottimizzare i propri costi, competitività, posti di lavoro 'verdi' e benessere della popolazione alpina. La relazione invita inoltre ad adottare ulteriori iniziative per raccogliere dati e conoscenze ulteriori per predisporre un ambizioso e completo Programma di Azione per la Green Economy nella Regione alpina. Data la natura intersettoriale di questa priorità, i progetti e le iniziative possono essere legati a diversi ambiti economici alpini, come la silvicoltura, l'agricoltura e il turismo. I progetti relativi alla "Green Economy" affronteranno il rapporto tra economia e ambiente, ma avranno anche obiettivi sociali, come una gestione

equa e socialmente equilibrata dei processi economici. Grazie al contributo specifico della green economy alla mitigazione delle emissioni di gas a effetto serra, è necessario evidenziare in modo proattivo le sinergie tra le iniziative condotte nell'ambito di questa priorità e quelle attuate ai sensi della priorità 2 (“Adottare misure per il contrasto ai cambiamenti climatici”).

Priorità 5: Promuovere la sostenibilità dei trasporti

Il settore dei trasporti ha un impatto sostanziale sulla distribuzione delle persone, delle attività economiche e delle opportunità di lavoro nelle Alpi, e svolge inoltre un ruolo predominante nella definizione degli schemi di pianificazione territoriale. Spesso questi effetti non sono distribuiti equamente all'interno del perimetro delle Alpi. In conformità all'art. 11 del Protocollo Trasporti occorre garantire i collegamenti tra le valli centrali e quelle più remote e tra le Alpi e le regioni limitrofe.

È necessario compiere degli sforzi per rendere i trasporti più efficienti, equilibrati, integrati e interconnessi, e affinché vi sia una copertura effettiva dei costi. A tal scopo, le priorità resteranno quelle definite negli articoli 14-16 del Protocollo Trasporti che mira a favorire l'integrazione e l'armonizzazione dei costi esterni generati dal trasporto di merci pesanti in generale e a livello transfrontaliero e anche il trasferimento dei trasporti di merci dalla gomma alla rotaia. Si dovrebbero sviluppare e favorire a livello locale e regionale soluzioni innovative ispirate a sistemi di mobilità in rapida diffusione (p.es. la mobilità condivisa) e dai servizi di trasporto a richiesta (DRT), per garantire la possibilità di accedere facilmente all'intero territorio delle Alpi. Con lo stesso spirito, sono necessari ulteriori sforzi per valutare gli interventi più adatti relativi agli strumenti per la gestione dei trasporti e dei pedaggi per il trasporto di merci pesanti in relazione agli impatti ambientali e alle emissioni (inquinanti atmosferici, emissioni di CO₂, inquinamento acustico) e per promuovere l'uso di combustibili alternativi caratterizzati da una superiore efficienza energetica e da minori emissioni di CO₂ e di agenti inquinanti. Sarà inoltre fondamentale sostenere una maggiore diffusione dei Sistemi di Trasporto Intelligente (ITS), accessibili e facili da utilizzare, per la gomma e per il ferro, sfruttandone il potenziale come promotori di soluzioni eco-compatibili.

Cercare di raggiungere un equilibrio tra sviluppo economico e sostenibilità nel vero senso della parola sarà il segreto per contribuire efficacemente a questa e alle altre priorità del PLP (come il cambiamento climatico o la Green Economy). Nel medio periodo ciò significa separare la crescita della domanda di trasporti dalla crescita economica. In questo senso, la Conferenza delle Alpi cercherà di instaurare rapporti rilevanti nell'ambito di EUSALP e metterà a disposizione le proprie ultradecennali competenza ed approccio in questo campo.

Priorità 6: Svolgere un ruolo guida all'interno di EUSALP

La XIII Conferenza delle Alpi aveva già riconosciuto l'importanza per la Convenzione delle Alpi di adottare una posizione rispetto a EUSALP, promuovendo il proprio approccio equilibrato tra protezione della natura e sviluppo sostenibile e rivendicando che le attività di

EUSALP fossero a mutuo beneficio dei territori montani e delle aree circostanti. La finalità di questa priorità del PLP dovrebbe essere quella di consolidare la posizione della Convenzione nell'ambito di EUSALP e di influenzare attivamente le attività di EUSALP che risultano rilevanti per la Convenzione. Ciò implica una leadership efficace e proficua del Gruppo d'Azione 6 di EUSALP insieme al Land della Carinzia e significa inoltre partecipare agli altri Gruppi d'Azione di EUSALP o contribuirvi ovunque ciò risulti possibile e interessante per la Convenzione. Poiché EUSALP è operativa da poco tempo, sarà anche necessario seguire e orientare i futuri sviluppi in termini di *governance*, ad esempio in relazione alle procedure decisionali, ai flussi di informazioni e al coinvolgimento degli attori non statali. Per raggiungere questi obiettivi sarà necessario per gli organi della Convenzione delle Alpi comunicare e operare in maniera coordinata, e si dovranno valutare con regolarità le priorità della Convenzione delle Alpi rispetto ai contributi a EUSALP. In questo quadro di coordinamento, il Gruppo di lavoro Strategia macroregionale avrà un importante ruolo di interfaccia.

III. Roadmap

La Conferenza delle Alpi, consapevole del fatto che le soluzioni e i risultati più promettenti sono la conseguenza di iniziative internazionali e congiunte, attuerà una serie di attività definite nella Roadmap allegata. La Roadmap sarà aggiornata da ogni Conferenza delle Alpi.

IV. Partenariati

La riuscita attuazione del PLP richiede partenariati solidi. Le Parti contraenti e gli organi della Convenzione delle Alpi seguono pertanto un approccio collaborativo. I partenariati sono fondamentali per lo scambio di esperienze tra i vari ambiti tematici e tra gruppi che detengono competenze diverse, rafforzando il senso di identificazione con la Convenzione delle Alpi dei vari *stakeholder* e garantendo una migliore visibilità della Convenzione delle Alpi.

Nell'ambito dell'architettura istituzionale della Convenzione delle Alpi, saranno ulteriormente intensificati i partenariati tra i principali attori, ovvero le Parti contraenti, gli Osservatori, il Comitato permanente, il Gruppo di verifica e i Gruppi di lavoro e le Piattaforme, oltre al Segretariato permanente. Questo processo è già stato avviato organizzando tra l'altro scambi consuetudinari tra tutte le Piattaforme e i Gruppi di lavoro prima delle riunioni del Comitato permanente o mediante specifiche richieste di informazione sottoposte dal Gruppo di verifica al Gruppo di lavoro sul Turismo sostenibile.

Potenziare la collaborazione con gli Osservatori è materia che merita particolare attenzione, ad esempio impegnandosi in un dialogo regolare e nell'organizzazione di tavole rotonde tra Ministri e Osservatori sulle questioni di maggiore attualità, sostenendo le attività degli Osservatori e attuando progetti congiunti. Gli Osservatori sono importanti moltiplicatori

della Convenzione, contribuiscono alla sua attuazione, possono creare legami con la società civile e permettere la creazione di processi partecipativi dal basso.

I partenariati beneficeranno inoltre di un maggior coinvolgimento delle autorità pubbliche delle Parti contraenti a diversi livelli, in particolare a livello regionale e comunale. Ad esempio, gli Infopoint della Convenzione delle Alpi possono favorire la realizzazione di azioni e l'aumento di consapevolezza nelle relative zone delle Alpi.

Approccio collaborativo significa anche guardare al di fuori dell'architettura istituzionale della Convenzione e raggiungere *stakeholder* a livello locale, nazionale e internazionale, come ad esempio altre convenzioni internazionali (come la Convenzione dei Carpazi o la Convenzione sulla Diversità Biologica) e istituzioni e attori a livello UE (come l'Agenzia Europea dell'Ambiente). Gli attori e in particolare i Gruppi di azione di EUSALP meritano particolare attenzione (si veda la priorità 6 "Svolgere un ruolo guida all'interno di EUSALP"). Si possono istituire collaborazioni anche con le università, gli istituti di ricerca e gli istituti scolastici. Accanto agli Osservatori ufficiali, le organizzazioni della società civile possono risultare fondamentali per raggiungere la popolazione e realizzare progetti sul campo.

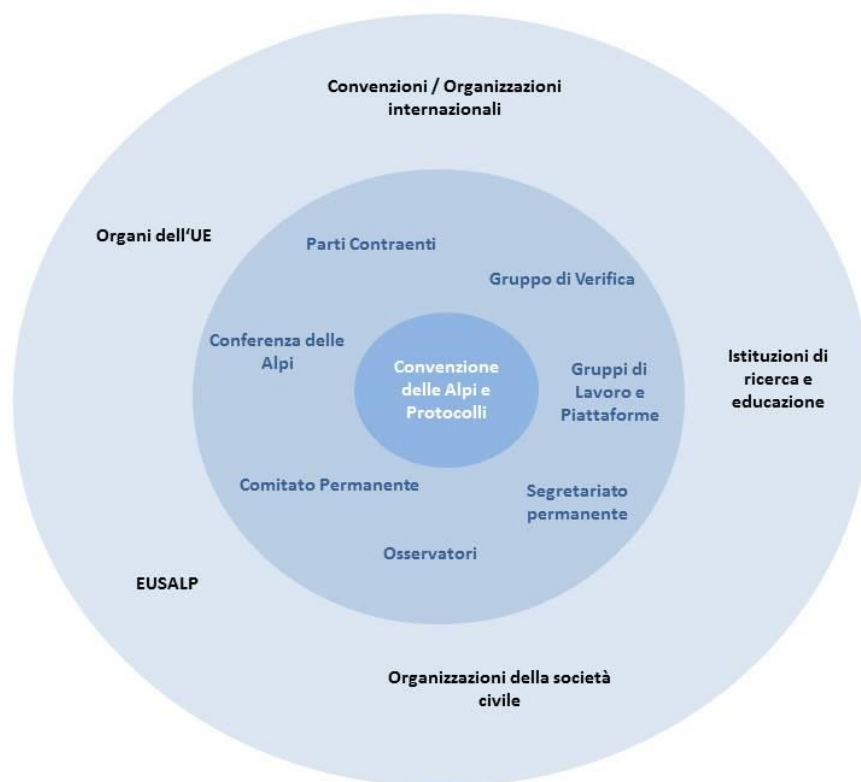


Figura 2: Panoramica degli attori coinvolti nelle Partnership della Convenzione delle Alpi